Fucecchiesi con Giuseppe Montanelli a Curtatone e Montanara

L'epigrafe posta nel 1893 nell'attuale Piazza Vittorio Veneto (l'antica "piazza grande", per secoli lo spazio pubblico principale del paese) ricorda il significativo contributo offerto dai Fucecchiesi al battaglione toscano impegnato nella giornata campale di Curtatone. Oltre a Giuseppe Montanelli vi sono menzionati altri dieci fucecchiesi che nel maggio del 1848 parteciparono alla battaglia: l'ing. Luigi Baschieri, Pietro Simoncini (entrambi feriti come Montanelli), l'avv. Cino Banti, Francesco Barontini, l'avv. Tito Menichetti, il dott. Giovanni Nelli, Francesco e Giovacchino Simoncini, Giovanni Soldaini e l'avv. Giovanni Bertolacci. Spiccano tra essi i nomi di alcuni professionisti, in particolare tre avvocati: Bertolacci, Menichetti e Banti, oltre a un ingegnere, Luigi Baschieri. Tito Menichetti (Livorno 1804 – Pisa 1873) è altrimenti noto per essere stato segretario particolare di Giuseppe Montanelli e per aver assunto la difesa di Francesco Guerrazzi durante il processo contro di lui. A note famiglie fucecchiesi appartenevano sia Cino Banti che Luigi Baschieri. Al primo l'epigrafe assegna un titolo professionale anacronistico: in realtà nel 1848 Cino era ancora diciottenne e forse aveva seguito Montanelli in quanto suo discepolo all'università di Pisa, dove solo più tardi si sarebbe laureato in giurisprudenza. Apparteneva a una nota famiglia locale: suo padre Antonio era stato un apprezzato agrimensore che ha lasciato importanti tracce grafiche della sua attività svolta spesso a servizio del Comune, mentre altri discendenti si sarebbero distinti nell'esercizio della professione legale. Molto giovane era anche Luigi Baschieri – certamente nemmeno lui ancora laureato nel 1848 – appartenente a una delle famiglie fucecchiesi più in vista (il loro palazzo domina tuttora la centrale piazza Montanelli), che aveva dato al governo locale non pochi consiglieri e priori almeno fin dagli anni Trenta dell'Ottocento. Alla schiera dei notabili locali possiamo assegnare anche il dott. Giovanni Nelli, figlio di Antonio, possidente e priore nel 1847, come lo era stato suo padre nel 1835. L'epigrafe apposta sulla sua tomba nella chiesa di Santa Maria delle Vedute ne ricorda partecipazione alla battaglia di Curtatone e la carica di deputato che ricoprì nell'assemblea toscana del 1859, oltre all'incarico di gonfaloniere che esercitò fino al febbraio del 1860. Dunque almeno la metà dei volontari fucecchiesi che avevano seguito Montanelli sul campo di battaglia erano professionisti – o lo sarebbero diventati successivamente – che appartenevano alle più note e ricche famiglie locali.
Diversi sono i casi degli altri cinque combattenti, senz'altro a famiglie di ceto popolare, certamente coinvolti dalla passione politica del loro più illustre concittadino. Francesco Barontini aveva allora 27 anni e viveva nel quartiere di Sant'Andrea, insieme al fratello Ferdinando, pigionale e pescatore, e alla sorella Teresa, 'trecciaiola'. Pure in Sant'Andrea viveva Giovanni Soldaini, figlio di Antonio, qualificato come "possidente linaiolo": tutti lavoratori impegnati in tradizionali manifatture locali. Il caso che colpisce di più è però quello della famiglia Simoncini, che dette al battaglione toscano ben tre volontari: i fratelli Pietro (37 anni) e Giovacchino (18 anni), indicati nello stato d'anime di quegli anni come "militari volontari", e che vivevano in una famiglia numerosa formata quasi esclusivamente da artigiani. Oltre che con la madre Tommasa, vedova, convivevano con altri fratelli e sorelle: Francesco, di 20 anni, anch'egli volontario al seguito di Montanelli, fabbro; Tommaso maniscalco, Luigi anch'egli fabbro, Teodora sarta, Domenico ombrellaio. Dunque la metà dei maschi della famiglia Simoncini partecipò alla battaglia e uno di essi, Pietro, tornerà con una ferita ricordata anche sulla sua tomba.
Non possiamo fare a meno di notare la composizione eterogenea del manipolo di coloro che avevano aderito all'appello di Giuseppe Montanelli. L'entusiasmo aveva coinvolto soprattutto alcuni studenti di buona famiglia, che probabilmente seguivano le lezioni del professor Montanelli a Pisa; ma da Fucecchio partirono anche più umili 'operanti' e modesti artigiani. A questo proposito corre l'obbligo di segnalare due omissioni sull'epigrafe apposta nella piazza 'maggiore' di Fucecchio più di quarant'anni dopo la battaglia di Curtatone e Montanara. Manca il nome di Giovacchino Pieri di 29 anni, che nello stato d'anime del 1848 è qualificato anch'egli come "militare volontario", anch'egli appartenente a una famiglia di umili condizioni: il padre era "pigionale scotilino", la madre filandola, due sorelle trecciaiole. Insieme al suo manca anche il

nome di Luigi Comparini, figlio di Francesco, possidente e dottore legale, che allora risiedeva a Pisa ed era studente in medicina e chirurgia, laureatosi poi nel 1849. Non sappiamo perché i loro nomi non siano stati incisi nell'epigrafe, ma questa è l'occasione giusta per ricordarli.

Alberto Malvolti